

COMUNICAZIONI

**Missioni vaevoli
nella seduta del 16 settembre 1998.**

Aleffi, Amoruso, Andreatta, Berlinguer, Giovanni Bianchi, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bordon, Brancati, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Gnaga, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Olivo, Pennacchi, Polenta, Pozza Tasca, Prodi, Romano Carratelli, Sales, Selva, Sinisi, Testa, Veltroni, Vigneri, Visco.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Aleffi, Amoruso, Andreatta, Berlinguer, Giovanni Bianchi, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bogi, Bordon, Brancati, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Corleone, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Gnaga, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Olivo, Pennacchi, Polenta, Pozza Tasca, Prodi, Romano Carratelli, Sales, Selva, Sinisi, Testa, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 15 settembre 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

CARMELO CARRARA: « Disposizioni per la concessione di agevolazioni alle agenzie di viaggio e ai *tour operator* per favorire lo sviluppo del turismo » (5220);

ARMANI e FOTI: « Norme per la locazione di immobili ad uso diverso da quello abitativo » (5221);

ARMANI ed altri: « Modifica dell'articolo 20-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di trasferimento di sede delle imprese commerciali » (5222);

SANTORI: « Istituzione di case da gioco nei comuni di Palestrina e di Anzio » (5223);

MALAGNINO e ABATERUSSO: « Agevolazioni fiscali nel settore del turismo per le aree ricadenti nell'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 (5224);

SIMEONE: « Istituzione dell'Osservatorio nazionale per la produzione agricola » (5225);

SIMEONE: « Soppressione della tassa annuale di concessione governativa relativa al passaporto ordinario per l'estero » (5226).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CONTENUTO ed altri: « Modifiche

all'articolo 116 della Costituzione, in materia di autonomia delle regioni » (5181);

II Commissione (Giustizia):

CHIAPPORI e BARRAL: « Norme in materia di violenza sessuale sui minori » (5110) *Parere delle Commissioni I e XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

VI Commissione (Finanza):

CREMA ed altri: « Disposizioni urgenti in favore dei soggetti minorati dell'udito e della parola di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, e all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 » (4863) *Parere delle Commissioni I, V, IX e XII;*

CICU ed altri: « Esenzione dal pagamento della tassa di circolazione per autoveicoli, rimorchi e autoscafi, per effetto di procura a vendere a terzi » (5108) *Parere delle Commissioni I, II, V, e IX (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);*

CONTE e LEONE: « Agevolazioni fiscali a favore dei nuclei familiari » (5178) *Parere delle Commissioni I, V, VII e XII;*

VII Commissione (Cultura):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: « Promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada » (5207) *Parere delle Commissioni I e VIII;*

VIII Commissione (Ambiente):

SCALIA ed altri: « Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti » (5197) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: « Riscatto degli alloggi di edilizia pubblica » (5208) *Parere delle Commissioni I, II, V e VI;*

IX Commissione (Trasporti):

FLORESTA e MAMMOLA: « Introduzione dell'articolo 1225-bis del codice della

navigazione, in materia di detenzione di telefoni cellulari e apparecchiature elettroniche sugli aeromobili » (5155) *Parere delle Commissioni I e II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni);*

X Commissione (Attività produttive):

CONTENTO: « Modifiche alla legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di definizione dell'impresa artigiana e di efficacia dell'iscrizione al relativo albo » (5198) *Parere delle Commissioni I e II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

XI Commissione (Lavoro):

TASSONE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, in materia di rappresentatività sindacale delle figure professionali in posizione di elevata responsabilità » (5084) *Parere della I Commissione;*

STELLUTI: « Finanziamento del trattamento di mobilità per i lavoratori, licenziati nell'anno 1997, già dipendenti da imprese del settore del commercio, da agenzie di turismo e da imprese di vigilanza e di trasporto » (5106) *Parere delle Commissioni I, V, IX e X;*

XII Commissione (Affari sociali):

OLIVO ed altri: « Concessione di un contributo annuo alla fondazione per non vedenti "Ezio Galiano" di Catanzaro » (5177) *Parere delle Commissioni I e V.*

**Trasmissione dal ministro
dei lavori pubblici.**

Il ministro dei lavori pubblici, con lettera del 7 settembre 1998, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea GIORDANO ed altri n. 9/4665/28 e Teresio Del- fino ed altri n. 9/4665/33, concernenti il completamento ed il potenziamento di infrastrutture viarie e ferroviarie nelle zone dell'Umbria e delle Marche colpite da

eventi sismici, accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 24 marzo 1998.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici), competente per materia.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera del 9 settembre 1998, ha trasmesso due note relative all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea: CREMA ed altri n. 9/4274/3 e GIACCO ed altri n. 9/4274/9, concernenti interventi speciali in favore degli enti locali delle regioni Umbria e Marche colpiti da eventi sismici, accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 2 dicembre 1997; VOZZA ed altri n. 9/4354/186 e MATUSCIELLO ed altri n. 9/4354/191, concernenti provvedimenti normativi e finanziari per consentire agli enti locali interessati di procedere all'assunzione definitiva degli addetti ai lavori socialmente utili, accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 18 dicembre 1997.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segrete-

ria generale — Ufficio per il controllo parlamentare e sono trasmesse alla I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni), competente per materia.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro della difesa, con lettera in data 11 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R n. SME 54/98 relativo all'acquisizione di n. 200 VCC - « DARDO ».

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 16 ottobre 1998.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**(Sezione 1 — Uccisione del missionario
Don Leo Commissari in Brasile)****A) Interpellanza e interrogazioni:**

Il sottoscritto interpella il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il sacerdote imolese Don Leo Commissari, missionario in Brasile a Sao Bernardo, una *favela* di San Paolo, è stato ucciso la sera di sabato 20 giugno 1998, con tre colpi di arma da fuoco, all'interno della sua auto, non lontano dal centro di formazione professionale da lui costruito;

a Sao Bernardo, insieme con altri sacerdoti e alcune suore, aveva costruito molti luoghi di culto, una mensa per bambini, e un centro di formazione professionale;

don Leo Commissari aveva fatto la scelta dei poveri non per ideologia, ma per convenzione: aveva dedicato la sua vita al riscatto dei poveri. Si opponeva all'emigrazione dalle campagne alle città che sta provocando un'*escalation* di violenza ed era contro gli insediamenti selvaggi, nelle *favelas* dove non esistono le condizioni minime per una vita dignitosa;

secondo il vescovo di Imola, Fabiani, l'uccisione può essere stato un tentativo di rapina o « può anche darsi che la presenza di don Leo desse fastidio in un luogo di grande povertà e in cui la criminalità è molto diffusa »;

secondo il sindaco di Imola, città che insieme a quella di Lugo sosteneva

l'opera di don Leo, « una mano criminale ha colpito a morte don Leo, un uomo buono e determinato che ha dedicato la vita al riscatto dei poveri » —:

se non intenda intervenire presso il governo brasiliano per chiedere un'inchiesta rigorosa sull'assassinio di don Leo Commissari, perché i colpevoli e gli eventuali mandanti siano perseguiti, e per garantire sicurezza e protezione ai missionari ed alle suore italiani che agiscono a sostegno dei poveri in Brasile dentro aree a grande rischio.

(2-01221)

« Galletti ».

(23 giugno 1998)

SOLAROLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

sabato 20 giugno 1998 poco dopo la mezzanotte nella favela di Sao Bernardo, alla periferia di San Paolo del Brasile, a poca distanza dalla baracca in cui viveva, è stato barbaramente ucciso il missionario don Leo Commissari mentre rientrava dal centro sociale vicino alla favela, dove aveva trascorso la serata in compagnia della sua gente che aiutava ogni giorno a sopravvivere;

pare che l'assassinio sia stato consumato con tre colpi di arma da fuoco sparati a bruciapelo e tutti andati a segno. Il missionario è stato trovato con la cintura allacciata dentro la sua auto chiusa e con i fari accesi; non pare che vi sia stato furto;

don Leo Commissari era un sacerdote di Imola di cinquantasei anni che da trenta anni svolgeva l'attività di missionario in Brasile. Ordinato sacerdote nel 1967 era stato due anni in diocesi a Imola e poi si era trasferito a San Paolo in Brasile, dove la Chiesa imolese ha due parrocchie, una delle quali a Sao Bernardo. Con altri quattro sacerdoti ha costruito una ventina di cappelle e si curava delle persone povere, dedicandosi in particolare ai bambini e ai giovani, per i quali aveva costruito una mensa e un centro di formazione professionale. Di recente era stato nominato responsabile della pastorale diocesana di Imola;

nella sua attività missionaria era stato capace di coinvolgere, tramite la Diocesi, l'intera città di Imola, l'amministrazione comunale e di ottenere il contributo di tante persone, delle istituzioni e di imprese locali. La sua iniziativa era diventata un punto di impegno solidale per la città di Imola e il suo circondario territoriale. Uomo di fede, si era dedicato agli ultimi e agli esclusi sino al sacrificio della sua vita; e il barbaro assassinio ha destato commozione e costernazione nell'intera popolazione imolese, oltre che nei suoi familiari;

le notizie circa i particolari dell'effettato delitto sono a tuttora scarse ed inadeguate. Anche perché scarse sono le notizie che le autorità del Brasile hanno fornito ai familiari —:

se abbia già coinvolto l'ambasciata italiana e le autorità brasiliane al fine di avere notizie certe sulle circostanze del delitto e sugli esecutori dello stesso;

se intenda perseguire ogni via che porti alla luce verità e colpevoli, dato che, oltre alla sua gente, vi è un'intera città che con angoscia e con ansia attende una informazione circostanziata e non si può lasciare nel buio questo grave accadimento che ha colpito un uomo e una missione così generosa. (3-02529)

(22 giugno 1998)

(Sezione 2 – Buoni adesivi postali)

B) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

sono stati posti in vendita presso gli uffici postali *carnet* di buoni adesivi da lire 15.000, 20.000 e 25.000;

tali buoni adesivi sono venduti ad un prezzo scontato rispetto alla tariffa prevista per il Cai-post;

vengono regolarmente applicati ed obliterati dall'ufficio postale sulla busta prima dell'inoltro del Cai-post —:

se ritenga che tali buoni abbiano la natura di carte valori postali;

in tal caso, se siano stati autorizzati con apposito decreto ministeriale e stampati dall'officina carte valori del Poligrafico dello Stato;

in caso contrario, quale natura abbiano tali buoni, come vengono contabilizzati e con quale provvedimento sia stato autorizzato lo sconto rispetto alla tariffa ordinaria.

(2-00800) « Giovanardi ».

(25 novembre 1997)

(Sezione 3 – Riorganizzazione degli uffici postali in zone di montagna)

C) Interrogazione:

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione dell'ente poste di procedere a una profonda riorganizzazione degli uffici periferici rischia di provocare effetti devastanti per il territorio

montano e per la relativa garanzia di alcuni servizi essenziali per il cittadino. Nella sola provincia di Torino sono oltre 50 le agenzie che potrebbero funzionare a giorni alterni o, come alternativa, avere un impiegato *part time* a partire già dal prossimo 28 febbraio, giorno in cui dovrebbe esserci il passaggio in Spa dell'attuale ente poste;

l'iniziativa parte da alcune considerazioni legate alla redditività e al cosiddetto « basso traffico » dei suddetti uffici, a volte collocati in sperduti centri di montagna. Sulla base di queste analisi molti uffici postali potrebbero essere definitivamente chiusi, impoverendo ulteriormente il territorio montano. Del resto, i parametri di redditività di cui si è tenuto conto per un eventuale riordino delle sedi non possono essere rapportati a zone di montagna come la nostra. Una proposta che, se viene perseguita, rischia di gettare le premesse per la definitiva soppressione dei tradizionali uffici postali;

ora, tenuto conto che il territorio montano continua a essere marginale rispetto allo sviluppo economico e sociale complessivo, l'eventuale soppressione degli uffici postali « poste e telegrafo » crea ulteriori problemi e rischia di rimuovere un tradizionale presidio sociale che rappresenta storicamente un punto di riferimento per la vita montana. Se la riorganizzazione degli uffici postali può essere positiva a fronte di una eccessiva dispersione frazionata, diventa estremamente negativa e fatale per il territorio montano quando un comune viene privato di questo indispensabile servizio —:

di fronte a un quadro preoccupante per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio montano, quali siano le iniziative concrete che il ministro interrogato ritenga di intraprendere per evitare il progressivo spopolamento della montagna e la sua perdurante marginalità socio-economica;

di fronte a una pesante riduzione delle risorse destinate alla montagna con la recente legge finanziaria, quali siano le proposte politiche che, in relazione alla diffi-

coltà nell'accedere ai servizi di base — l'educazione, i trasporti pubblici locali, le poste — si possono intraprendere per scongiurare una situazione di progressiva decadenza della « società montana », a partire dal mantenimento del presidio postale, almeno a livello comunale. (3-02016)

(24 febbraio 1998)

(Sezione 4 — Disservizi postali a Palermo)

D) Interrogazioni:

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come emerge dal quotidiano il *Mediterraneo* del 10 gennaio 1998, nella città di Palermo oltre cinquemila chili di raccomandate non sarebbero mai state consegnate e moltissime delle stesse risulterebbero indirizzate agli enti pubblici della città;

molti telegrammi risultano recapitati dopo giorni e tonnellate di posta ordinaria sarebbero state avviate al macero —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare ai cittadini il servizio della corrispondenza, e quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dei responsabili degli uffici che con i loro comportamenti hanno causato disagi e danni ai cittadini palermitani. (3-01965)

(16 febbraio 1998)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non riesce assolutamente a risolvere un grave problema come quello del servizio postale a Palermo che si trascina già da un anno, mentre i dirigenti dell'ente poste rimangono ai loro posti e

continuano a percepire fior di milioni ogni mese: presidente, amministratore delegato, direttore generale, direttori vari;

il direttore delle poste di Palermo consente ritardi di molti mesi per il recapito di stampe; quindi diventa inutile fare spedire i giornali: in questo caso le poste commettono un altro illecito e non dovrebbero accettare le stampe destinate a Palermo;

i sindacati del personale postale fanno presente che le giacenze non accennano a diminuire; in base all'ultimo monitoraggio, a Palermo Ausonia aspettano di essere consegnate 70 tonnellate di stampe, 60 al magazzino arrivo e 40 alla sala corrispondenze di via Roma —:

se il Ministro sia al corrente della denuncia della Confcommercio, che segnala il recapito di lettere dopo ben dieci mesi dalla spedizione;

se il Ministro ritenga tutto ciò giusto, ovvero non sia il caso di intervenire, in quanto l'apparato postale costa ai contribuenti italiani migliaia di miliardi di lire l'anno;

quando pensi il Ministro di intervenire per sanare questa indecente situazione, che è immorale, ingiusta, mortificante;

se un Ministro della Repubblica possa continuare a tollerare una simile situazione, ed i motivi per cui non sente il dovere di intervenire drasticamente per porre fine a questa disgustosa situazione;

se il Governo non intervenga perché quanto accade a Palermo non lo interessa, (in tal caso dovrebbe trovare il coraggio di dirlo apertamente) anziché continuare a proteggere oltre ogni limite di decenza i suoi « manager » dell'ente poste;

se non ritenga opportuno altrimenti fare un appello a tutti i cittadini affinché non spediscono lettere e giornali destinati al capoluogo siciliano, per l'impossibilità di recapitarli. (3-02256)

(23 aprile 1998)

(Sezione 5 - Tariffe postali agevolate per la propaganda elettorale)

E) Interrogazioni:

SBARBATI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, danno diritto a tutti i candidati, durante la campagna elettorale, di usufruire di una tariffa postale agevolata di lire 70, per plico non superiore a grammi 70, per l'invio di materiale elettorale;

giunge notizia che in molte parti del paese, dopo la recente trasformazione delle Poste italiane in Spa, questo diritto, previsto per legge, viene negato adducendo come motivazione la mancanza di una direttiva in materia;

questo tipo di situazione rischia di creare delle discriminazioni tra i candidati, basate esclusivamente sulle individuali possibilità economiche —:

se non si ritenga quanto deciso dalle Poste italiane gravemente lesivo del diritto di informazione e propaganda e quale iniziativa si intenda intraprendere per ripristinare immediatamente la situazione precedente, dando pari opportunità ad ogni candidato di poter svolgere compiutamente l'imminente campagna elettorale. (3-02282)

(29 aprile 1998)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste ha portato a conoscenza del ministero dell'interno la disposizione ai propri uffici per la revoca delle agevolazioni tariffarie previste dalla legge numero 515 del 1993 per la propaganda elettorale svolta a mezzo del servizio postale;

tale disposizione determina un grave pregiudizio al regolare svolgimento delle prossime consultazioni amministrative, essendo venuta meno la vigenza del regime tariffario agevolato —:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché sia ripristinato il regime agevolato in merito alle tasse postali.

(3-02323)

(11 maggio 1998)

FOTI e BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, numero 515, prevedono l'applicazione di una tariffa postale agevolata (lire 70 per ogni plico di peso non superiore a 70 grammi) per la spedizione della propaganda elettorale da parte dei candidati alle elezioni politiche ed amministrative;

le disposizioni dettate dal comma 19 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, numero 662, che prevedono la cessazione di ogni forma di agevolazione postale tariffaria, non caducano le disposizioni di cui alla richiamata legge numero 515 del 1993;

il Ministro Maccanico rispondendo, per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'atto di sindacato ispettivo 4/13490 ha confermato che l'affrancatura degli invii elettorali è quella prevista dagli articoli 17 e 20 della legge numero 515 del 1993;

l'Ente poste italiane non risulta avere impartito — ad oggi — alle direzioni periferiche alcuna disposizione in merito all'applicazione della tariffa in questione a favore dei candidati alle elezioni amministrative indette per il 24 maggio 1998;

la circostanza è gravissima poiché l'incremento di dieci volte del costo di spedizione della corrispondenza che i candidati intendono inviare agli elettori turba il regolare svolgimento della campagna elettorale in corso;

l'impossibilità per i candidati di potersi avvalere di una tariffa agevolata riserva un ingiustificato e decisivo vantaggio ai sindaci uscenti o, comunque, ai candidati più conosciuti e facoltosi, violando ogni principio di pari opportunità o « *par condicio* » —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di garantire l'applicazione, da parte dell'Ente poste italiane, di una norma di legge vigente e oltremodo opportuna;

se non ritenga che, al di là del silenzio che grava sulla questione prospettata, la campagna elettorale non possa ulteriormente essere condizionata da inopinate decisioni dell'Ente poste. (3-02821)

(ex 5-04346 del 30 aprile 1998)

(14 settembre 1998)

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo alla interrogazione numero 5-04281, diretta a conoscere l'atteggiamento del Governo in merito alle riduzioni tariffarie per materiale elettorale, nella prospettiva delle consultazioni elettorali ormai prossime nelle regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, il sottosegretario Vincenzo Maria Vita rilevava che, con riferimento alla questione posta, non può che confermarsi la persistenza dell'obbligo per il gestore pubblico di applicare le tariffe agevolate per il servizio di recapito del materiale elettorale previsto dall'articolo 17 della legge numero 515 del 1993, fermo restando il diritto al ristoro dei costi sostenuti a favore della società e che al momento non risultava che Poste italiane Spa volesse procedere a diversa interpretazione della norma sopra citata e assicurando comunque che si sarebbe provveduto a ribadire l'efficacia della normativa recata dalla legge 10 dicembre 1993, numero 515;

contrariamente alle previsioni del sottosegretario le Poste hanno annunciato il

proprio rifiuto dell'applicazione delle agevolazioni —:

come sia possibile che le affermazioni del Governo siano state così clamorosamente smentite, violando la previsione degli articoli 17 e 20 della legge numero 515 del 1993 e quali interventi si prospettino per ripristinare una situazione di legalità verificatesi nella delicata fase delle elezioni regionali della Valle d'Aosta. (3-02807)

(ex 5-04381 del 12 maggio 1998)

(14 settembre 1998)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è aperta in questi giorni in diverse parti d'Italia la campagna elettorale per il rinnovo di diverse amministrazioni comunali e provinciali che vede impegnati numerosi candidati che hanno conseguentemente necessità di utilizzare i servizi postali nazionali per l'invio di materiale propagandistico ed informativo;

la legge numero 515 del 1993 che disciplina le campagne elettorali, precisamente all'articolo 17, regola le agevolazioni postali a cui ciascun candidato può accedere usufruendo di una tariffa inferiore alla norma per l'invio di plichi non superiori al peso di grammi 70, per un massimo di copie pari al totale degli elettori iscritti nel collegio e nella circoscrizione;

tale tariffa, come recita la norma, può essere utilizzata unicamente nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni e dà diritto anche ad ottenere dall'amministrazione postale l'inoltro dei

plichi ai destinatari con procedure a tempi uguali a quelli in vigore per la distribuzione dei periodici settimanali;

in occasioni di altre elezioni amministrative l'ente poste ha in un primo momento disatteso le disposizioni dettate dalla norma, ma successivamente su invito del Governo, ha sempre riconsiderato la sua posizione;

il Governo ha risposto, ad altre precedenti interrogazioni su casi analoghi impegnandosi a fare al più presto chiarezza sulla materia senza però dare effettivo seguito all'impegno, con la conseguenza che oggi, ancora una volta, l'ente poste ritiene di insistere sulle proprie posizioni, rifiutando nella provincia di Siracusa, di applicare la suddetta norma ai candidati che ne hanno fatto richiesta ed impedendo loro la spedizione a prezzi agevolati, con grave turbativa del corretto andamento della campagna elettorale —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far sì che l'ente poste rispetti subito le norme vigenti, così da non ostacolare il regolare andamento della campagna elettorale in Sicilia e se non ritenga, inoltre, di dovere esaminare con la dovuta decisione l'opportunità di revocare la concessione ministeriale di autorizzazione all'espletamento del servizio postale di cui gode l'ente, anche alla luce del fatto che quest'ultimo continua impunemente e reiteratamente a disapplicare in maniera arrogante le leggi della Repubblica. (3-02820)

(ex 5-04378 dell'11 maggio 1998)

(14 settembre 1998)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Mancato raggiungimento degli obiettivi del documento di programmazione economica e finanziaria)

ARMANI, CONTENTO, TATARELLA, BERSELLI, ALBERTO GIORGETTI, MARENCO, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 1999-2001 evidenzia la dipendenza e la correlazione tra la diminuzione della pressione fiscale e gli effetti sul prodotto interno lordo;

in particolare esso descrive come, stando a studi recenti, la « risposta del tasso di crescita reale del PIL a seguito di una diminuzione di un punto percentuale dell'aliquota media effettiva dovrebbe situarsi in un intervallo compreso tra lo 0,05 e lo 0,2 per cento »;

in quel contesto, il Governo proponeva l'aggiornamento del tasso di crescita del PIL per il 1998 fissandolo al 2,5 per cento, abbondantemente al di sopra delle precedenti previsioni (2,0 per cento), precisando che « lo scostamento era riconducibile alla maggior consistenza della ripresa produttiva manifestatasi nel corso del 1997 » e, in particolare, ad « una crescita più elevata dei consumi delle famiglie e degli investimenti »;

sempre in quel contesto si leggeva (pagina 88) che la creazione di nuova occupazione rappresenta una « priorità economica nazionale » e si ribadiva l'impegno

del Governo a realizzare condizioni favorevoli alla crescita economica del Mezzogiorno;

lo stesso documento avvertiva come imminente la riforma del sistema dei rapporti finanziari tra il centro e la periferia per riaffermare il principio di corrispondenza secondo il quale, a livello locale, il prelievo delle autonomie sulle collettività amministrative dovrebbe costituire la forma ordinaria di finanziamento delle spese;

nel documento di programmazione economica e finanziaria veniva valorizzato il cosiddetto « decentramento fiscale » conseguente, tra l'altro, all'attuazione della delega relativa all'introduzione dell'Irap e dell'addizionale regionale sull'Irpef, ritenendolo « teso a riallineare le responsabilità in ordine all'erogazione della spesa con quella relativa al prelievo fiscale »;

come se non bastasse, si ipotizzava una riduzione della pressione fiscale basata sul dato previsto per le entrate tributarie, tra l'altro, del corrente anno;

si sta ormai dando per acquisito il mancato raggiungimento degli obiettivi di crescita del PIL, tanto più preoccupante se messo in relazione all'ulteriore aumento del gettito tributario che ha « sfondato » — per eccesso — le previsioni per il 1998, nonostante un minor apporto derivante da un errore sugli introiti determinati dalla nuova imposta regionale;

la riforma fiscale riserva, nel prossimo futuro, al contribuente italiano diverse addizionali locali sulle imposte che non sono conosciute nemmeno dal Ministro proponente, come dimostrano i recenti episodi che hanno visto protagonista quest'ultimo;

se al mancato raggiungimento degli obiettivi e delle previsioni indicate nel documento di programmazione economica e finanziaria, in tema di sviluppo, di occupazione e di riduzione della pressione tributaria, non concorra anche la riforma fiscale voluta da un Ministro delle finanze che ha dimostrato di non conoscerla e che non è ancora in grado di fornire i dati ufficiali del gettito tributario fin qui affluito alle casse dello Stato. (3-02832)

(15 settembre 1998)

(Sezione 2 – Interventi sui valichi di frontiera)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha ottenuto l'inserimento dell'Italia nell'Unione monetaria europea, pur mantenendo strutture di frontiera comparabili a quelli di Paesi a livello di terzo mondo, come dimostra, tra gli altri, il posto di frontiera di Como Brogeda, il valico più importante d'Italia con la Svizzera, che versa attualmente in uno stato di fatiscenza e di degrado, con strutture cadenti non degne di un paese civile —:

quali interventi il Governo intenda attuare per migliorare le condizioni dei nostri posti di frontiera. (3-02833)

(15 settembre 1998)

(Sezione 3 – Utilizzo di risorse finanziarie da parte delle regioni)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul nodo nevralgico della disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica il Sud del nostro Paese, da tempo si è attivato un forte dibattito tra Governo, forze politiche e sociali che, ci si augura,

determinerà al più presto, una volta verificate le disponibilità finanziarie, autentiche e nuove condizioni di sviluppo;

per quanto riguarda il Sud rimane comunque necessario colmare il *gap* esistente attualmente con il resto del Paese in termini di infrastrutture e di sicurezza, al fine di stabilire una propria forma autonoma di sviluppo che non si basi solamente sulla speranza che nuovi incentivi inducano le aziende del nord ad investire nel mezzogiorno;

in questo quadro, a tutti ormai noto, si aggiunge il rischio, sempre presente, della perdita di migliaia di miliardi di fondi comunitari o di residui attivi in molte regioni del Sud a causa dell'imperante burocrazia, delle farraginose procedure di spesa e spesso di difese campanilistiche che costituiscono nell'insieme un ostacolo insuperabile —:

in che modo in Governo intenda intervenire in tutti quei casi in cui vi sono inerzia e ritardi da parte delle regioni nell'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione, ed entro quali tempi si possa o si pensi di intervenire, al fine di scongiurare che regioni già drammaticamente « provate », rischino la beffa della perdita di risorse finanziarie, non utili ma indispensabili. (3-02834)

(15 settembre 1998)

(Sezione 4 – Iniziative relative alla crisi albanese)

PEZZONI e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulla situazione venutasi a creare in Albania e quali iniziative intenda sviluppare per contribuire a far superare a quel Paese la grave crisi che lo sta attraversando. (3-02836)

(15 settembre 1998)

(Sezione 5 – Aumento delle pensioni sociali)

STRAMBI, DILIBERTO e GRIMALDI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso dell'intenzione del Governo di elevare l'ammontare delle pensioni sociali —:

se la notizia corrisponda al vero e di che entità si tratti. (3-02837)

(15 settembre 1998)

(Sezione 6 – Iniziative in relazione alla crisi albanese)

MARINACCI, MANZIONE, TERESIO DELFINO, DI NARDO, CAVANNA SCIREA, VOLONTÈ, TASSONE, CIMADORO e PAGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione politica in Albania è ancora una volta pesantemente e cruentamente degenerata e non è come quella rappresentata dal Governo in Parlamento recentemente, in occasione del dibattito sulla conversione del decreto legge riguardante la missione militare italiana in Albania;

l'ulteriore incremento della violenza si è avuta a partire da sabato scorso, quando è stato assassinato nel centro di Tirana il parlamentare democratico dell'opposizione Azem Hajdari, uomo di alti principi democratici e liberali —:

quale azione diplomatica il Governo abbia assunto per mantenere all'interno dell'area dei Balcani una pace ed un equilibrio che fino ad oggi è stato tutelato solo a parole, anche in relazione ai pericoli che corrono i nostri connazionali e le nostre imprese, e quali iniziative intenda immediatamente avviare per consentire la difesa e la crescita delle istituzioni democratiche in Albania in un clima di pacificazione e non già di scontro e di terrorismo politico,

quale quello che si è riscontrato in tutto il Paese dalla elezione dell'ultimo Parlamento albanese. (3-02838)

(15 settembre 1998)

(Sezione 7 – Tutela dei diritti della persona nei processi penali)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molti commentatori hanno riscontrato gravi violazioni delle procedure nell'interrogatorio della signora Alletto, principale testimone d'accusa nel processo per l'omicidio di Marta Russo —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per la tutela dei diritti della persona negli interrogatori relativi a processi penali. (3-02841)

(15 settembre 1998)

(Sezione 8 – Cooperazione finanziaria con l'Albania)

LECCESE e PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

considerata la drammatica situazione albanese, aggravatasi negli ultimi giorni;

se il Governo non ritenga più utile concentrare le risorse finanziarie previste per la cooperazione italo-albanese a favore dell'*institution building*, cioè alla ricostruzione del tessuto istituzionale di quel paese, e se non ritenga di condizionare gli appoggi al governo albanese ad un effettivo ed efficace piano di disarmo dei civili, visto che secondo stime di organizzazioni internazionali vi sarebbero in circolazione circa 900.000 kalashnikov. (3-02839)

(15 settembre 1998)

(Sezione 9 - Revisione delle stime di crescita del documento di programmazione economica e finanziaria)

BOCCIA e PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono registrate pesanti turbolenze finanziarie che hanno scosso i mercati mondiali a seguito delle crisi asiatiche e russe;

il nostro Paese ha contenuto tali squilibri grazie all'aggancio del tra-

guardo europeo maturato nel maggio scorso;

la crisi dei mercati finanziari può avere direttamente o indirettamente ripercussioni sulla fiducia degli operatori e sull'andamento dell'economia reale —:

se il Governo ritenga opportuno rivedere le stime sulla crescita espresse nel documento di programmazione economico e finanziaria che sono alla base della stesura del disegno di legge finanziaria.

(3-02840)

(15 settembre 1998)

**DISEGNO DI LEGGE: DISPOSIZIONI URGENTI PER
L'ELEVAMENTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE (4917)**

(A.C. 4917 - sezione 1)

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 4917 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 1.

*(Disposizioni urgenti
per l'elevamento dell'obbligo di istruzione).*

1. L'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni ed è gratuito. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione ha durata novennale. Mediante programmazione da definire nel quadro del suddetto riordino, sarà introdotto l'obbligo di istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età, a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale.

2. A coloro i quali, adempiuto l'obbligo di istruzione o prosciolti dal medesimo, non intendono proseguire gli studi nell'istruzione secondaria superiore è garantito, nell'ambito della programmazione dell'offerta educativa, come previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il diritto alla frequenza di iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale, ivi comprese quelle previste dalla legge 24 giugno 1997, n. 196.

3. Nell'ultimo anno dell'obbligo di istruzione di cui al comma 1, in coerenza con

i principi di autonomia di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, le istituzioni scolastiche prevedono sia iniziative formative sui principali temi della cultura, della società e della scienza contemporanea, volte a favorire l'esercizio del senso critico dell'alunno, sia iniziative di orientamento al fine di combattere la dispersione, di garantire il diritto all'istruzione e alla formazione, di consentire agli alunni le scelte più confacenti alla propria personalità e al proprio progetto di vita e di agevolare, ove necessario, il passaggio dell'alunno dall'uno all'altro degli specifici indirizzi della scuola secondaria superiore.

4. A conclusione del periodo di istruzione obbligatoria di cui al comma 1, previo accertamento dei livelli di apprendimento, di formazione e di maturazione, è rilasciata all'alunno una certificazione che attesta l'adempimento dell'obbligo di istruzione o il proscioglimento dal medesimo e che ha valore di credito formativo, indicante il percorso didattico ed educativo svolto e le competenze acquisite.

5. In prima applicazione dell'elevamento dell'obbligo di istruzione, le disposizioni di cui alla presente legge si applicano a tutti gli alunni che nell'anno scolastico precedente hanno frequentato una classe di scuola elementare o media, con eccezione degli alunni che potevano considerarsi prosciolti dall'obbligo già negli anni precedenti in base alla previgente normativa.

6. Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad integrare in via regolamen-